

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

525^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 24575	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	Pag. 24598
Annunzio di presentazione	24575	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	24598
Approvazione da parte di Commissione permanente	24577	Interrogazioni da svolgere in Commissione	24601
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2211:		Svolgimento:	
PRESIDENTE	24577	BONAZZI	24596
CIPELLINI	24577	CIPELLINI	24581
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	24576	COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	24577, 24579
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	24576	DALVIT, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	24590, 24591, 24594
Presentazione del testo degli articoli del disegno di legge n. 2211 approvati in sede redigente dalla 6 ^a Commissione	24576	FABBRINI	24583
Presentazione di relazioni	24576	FUSI	24588
Trasmissione dalla Camera dei deputati	24575	GIOVANNETTI	24578
		GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	24580, 24585
		MANENTE COMUNALE	24580
		SIGNORI	24586
		SPECCHIO	24592
		SPORA	24590, 24597
		VENANZETTI	24595

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

R I C C I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 dicembre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Artieri per giorni 30, Porio per giorni 5.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa del senatore Torrelli e di un disegno di legge di iniziativa governativa*) (4-849/B) (*Approvato dal Senato e modificato dalle Commissioni permanenti riunite 4ª e 14ª della Camera dei deputati*);

« Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867-B) (*Approvato*

dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (2349);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (2350);

Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; SIGNORILE; MORINI ed altri. — « Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (2351).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BERGAMASCO, RIPAMONTI, VENANZI, ARIOSTO, PIERACCINI e OSSICINI. — « Norme concernenti il comando presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di personale docente e specializzato e disposizioni concernenti i laureati vincitori di borse di studio della Fondazione stessa » (2352).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione degli Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata » (2353).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; SIGNORILE; MORINI ed altri. — « Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia » (2351), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità):

« Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa del senatore Torelli e di un disegno di legge di iniziativa governativa) (4-849-B).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

VALITUTTI. — « Modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali, modificato dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5 » (2325), previo parere della 7ª Commissione;

Deputati MAMMÌ ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi » (2348);

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (2322), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (2349), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Russo, sui disegni di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione del 12 maggio 1954 per la prevenzione dall'inquinamento da idrocarburi delle acque marine, adottati a Londra il 12 e il 15 ottobre 1971 » (2280); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973 » (2279); dal senatore Oliva, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna il 7-8 agosto 1974 » (2284).

Annunzio di presentazione del testo degli articoli del disegno di legge n. 2211 approvati in sede redigente dalla 6ª Commissione

P R E S I D E N T E . La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha presentato il testo degli articoli approvati dalla Commissione stessa in sede redigente del

disegno di legge: « Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (2211).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta del 4 dicembre 1975, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: « Modifica delle procedure amministrative e contabili in materia di attività promozionale delle esportazioni italiane » (2294).

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2211

CIPPELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPPELLINI. A nome della 6ª Commissione permanente (finanze e tesoro), chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2211: « Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili », già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Cipellini è accolta.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di una interpellanza. Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è identico a quello trattato nell'interpellanza, si procederà, ove non vi siano osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

La prima interrogazione è del senatore Giovannetti. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

GIOVANNETTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali motivi hanno sinora impedito l'emanazione del parere di conformità richiesto dall'EGAM, in data 3 luglio 1974, per quattro iniziative relative ad insediamenti industriali ed ampliamenti di impianti già funzionanti, disposte dall'Ente in ossequio ad impegni politici già da tempo assunti con le rappresentanze elettive della Regione sarda e della zona del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, nonché con le organizzazioni sindacali, da parte di autorevoli esponenti del Governo.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di dover accelerare le procedure per consentire alla zona di poter recuperare parte della mano d'opera perduta in conseguenza dell'errata politica mineraria sin qui condotta dal Paese.

(3 - 1424)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COMPAGNA , Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel corso dell'anno 1974 l'EGAM ha segnalato agli uffici competenti della Segreteria del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un pacchetto di iniziative industriali da localizzare nel Mezzogiorno comprendente, tra l'altro, i seguenti programmi di investimento da realizzare in Sardegna: Masua (Cagliari): apertura di una nuova miniera con trattamento di solfuri di zinco, con un investimento fisso di lire 9.000 milioni ed un'occupazione di 268 addetti; S. Gavino (Cagliari): ampliamento della fonderia di piombo, con un investimento fisso di lire 18.000 milioni ed un'occupazione incrementale di 240 addetti; Iglesias (Cagliari): costruzione di un nuovo impianto per la produzione di trafilati in acciaio, con un investimento fisso di lire 19.000 milioni ed un'occupazione di 840 addetti; Porto Vesme (Cagliari): ampliamento dell'esistente im-

pianto termico *Imperial Smelting*, con un investimento fisso di 6.620 milioni ed un'occupazione incrementale di 35 addetti; Porto Vesme (Cagliari): costruzione di un nuovo impianto per la produzione di zinco elettrolitico, con un investimento fisso di lire 22.550 milioni ed una occupazione di 300 addetti.

Per tali iniziative l'Ente, che aveva inoltrato direttamente al Ministro per il Mezzogiorno richiesta di parere di conformità, ha successivamente fatto richiesta di sospendere l'esame della pratica per meglio puntualizzare l'intero programma del « gruppo » relativo agli investimenti da realizzare in Sardegna.

Solo in data 12 dicembre 1974 l'EGAM ha fatto pervenire al Ministro per il Mezzogiorno aggiornate richieste per ottenere pareri di conformità relativi a tre delle cinque iniziative progettate in Sardegna, e precisamente: l'apertura della miniera di Masua, l'ampliamento della fonderia di San Gavino e l'ampliamento dell'impianto *Imperial Smelting* di Porto Vesme.

Le iniziative prevedono, rispettivamente, investimenti fissi di lire 10.800 milioni e una occupazione di 138 addetti, di lire 1.000 milioni e un incremento dell'occupazione di 90 addetti e di lire 6.620 milioni e un incremento dell'occupazione di 35 addetti. Per l'iniziativa di Masua è già in corso un programma di ricerche geognostiche per un investimento fisso di lire 1.000 milioni.

Dopo regolare istruttoria tecnica e sulla base della delibera del CIPE del 28 luglio 1975, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha provveduto alla emissione dei pareri di conformità, in data 8 settembre 1975, riguardanti le iniziative in questione.

Le misure delle incentivazioni risultano determinate come segue: Masua, contributo del 12 per cento degli investimenti fissi, finanziamento agevolato del 50 per cento dell'investimento globale; San Gavino, contributo del 12 per cento, finanziamento agevolato del 40 per cento; Porto Vesme, contributo del 12 per cento, finanziamento del 40 per cento.

Se mi è consentito aggiungere questa considerazione, dalla vicenda emerge ancora una volta quanto da altri è stato più volte sottolineato, e cioè che è opportuno diffidare dei « pacchetti ».

G I O V A N N E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I O V A N N E T T I . Dal tono del Sottosegretario non posso dichiararmi soddisfatto in quanto non mi è parso soddisfatto nemmeno lui. In buona sostanza qui c'è una ulteriore turlupinatura perchè da anni nei confronti della zona mineraria del Sulcis-Iglesiente, che ha perduto tante migliaia di lavoratori, si continuano a propinare pacchetti, protocolli di accordo tra regioni e Ministero delle partecipazioni statali, dichiarazioni solenni che vengono fatte e ripetute, ed io ho avuto modo in altra circostanza di esprimere tutto il disagio non soltanto mio ma delle stesse popolazioni. Qui, infatti, si perde di credibilità tutti quanti, in modo particolare lo stesso Governo.

Cosa posso aggiungere a quanto ha già detto l'onorevole Sottosegretario? Richiederò semplicemente di farmi avere fotocopia della sua scarna lettura di dati da cui risulta ancora una volta che siamo stati beffati.

Per la verità le popolazioni del Sulcis-Iglesiente non sono così ingenuie da ritenere che i pacchetti fossero poi diventati reali. Abbiamo condannato la logica dei pacchetti ed infatti delle quattro iniziative nessuna darà una sola unità di occupazione — questo si deve sapere — perchè la miniera di Masua è in funzione da tanti anni e in essa gli operai sono stati trasferiti da altri cantieri per continuare la loro occupazione. Pertanto l'investimento realizzato a Masua è di razionalizzazione e comporterà la possibilità di mantenere i livelli occupazionali e ciò è già qualcosa.

La situazione di San Gavino è la stessa; si tratta cioè della riparazione di un impianto logoro (addirittura sono caduti due fumaioli della fonderia) e l'iniziativa di Porto Vesme

riguarda la sistemazione di un impianto che non ha ancora raggiunto il regime ottimale. Pertanto la battaglia del Sulcis-Iglesiente per il recupero dell'occupazione perduta in seguito alla smobilizzazione delle miniere di carbone e alla riduzione dell'occupazione nel bacino metallifero deve continuare con lo stesso ritmo, anzi accentuando l'impegno e la mobilitazione, tant'è che il giorno 15 a Roma vi sarà un incontro tra regioni e amministrazioni locali per fissare un ulteriore incontro: rifaremo il giro delle diverse parrocchie per vedere se riusciamo a mettere in movimento il problema di quella zona che merita un trattamento diverso, non foss'altro che per il contributo che ha offerto alla storia mineraria e metallurgica del nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — È certamente noto alla Cassa per il Mezzogiorno che esistono nel Vallo di Diano, in provincia di Salerno, molti piccoli acquedotti autonomi che sono divenuti insufficienti ad alimentare le cresciute esigenze delle popolazioni interessate, sia per l'aumentato consumo di acqua a scopo alimentare, sia per una migliore distribuzione nei centri abitati. A tanto deve aggiungersi il depauperamento naturale delle sorgenti alimentatrici dei piccoli acquedotti.

Ciò premesso, si chiede di conoscere, con ogni urgenza, quali sono i mezzi e gli interventi che sono stati apprestati per sopperire alle gravi esigenze che si manifestano in questa stagione estiva, che già si preannunzia torrida, atteso che i comuni interessati sono per la maggior parte a particolare depressione e si preoccupano delle necessità delle comunità locali anche dal punto di vista igienico e sanitario.

(3 - 1695)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione

C O M P A G N A , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ogni discorso che abbia l'acqua per oggetto trova il Governo particolarmente sensibile, se è vero, come è vero, che a dare un certo ordine al discorso sull'acqua, che non è un discorso a breve termine, il Governo medesimo si è impegnato a fondo, in modo da coinvolgere tutta l'area del Mezzogiorno in progetti per usi intersettoriali delle acque come quello per la Puglia e la Basilicata.

Ringrazio il senatore Manente Comunale per avermi fornito l'occasione di ribadire, nel rispondere alla sua pertinente interrogazione, tale punto di vista del Governo.

Per quanto riguarda più specificatamente il problema dell'acqua nella zona del Vallo di Diano, faccio presente che per l'integrazione di portata e per la ristrutturazione degli acquedotti locali esistenti nel Vallo di Diano la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato il progetto dell'acquedotto del Vallo, schema n. 319 del piano regolatore generale degli acquedotti. Di questo acquedotto è già stato eseguito il primo lotto e sono in fase di avanzata esecuzione il secondo — quasi ultimato a cura del concessionario consorzio acquedotti del Cilento — e il terzo lotto.

Con le opere già costruite non è ancora possibile distribuire le portate assegnate dal piano regolatore generale degli acquedotti, in quanto le acque delle sorgenti non possono essere integralmente utilizzate per uso potabile, non avendo ancora il competente Ministero dei lavori pubblici rilasciato la concessione definitiva della portata totale, richiesta a suo tempo dalla Cassa; al riguardo la Cassa ha già provveduto ad un ulteriore sollecito.

Alla suddetta concessione si oppongono gli agricoltori della zona che sino ad ora hanno utilizzato le acque delle sorgenti per uso irriguo; la Cassa, pertanto, ha già eseguito, con esito positivo, le perforazioni per reperire le acque di surrogazione. Attualmente è in atto la progettazione esecutiva

delle opere occorrenti per il prelievo e la utilizzazione delle acque rinvenute.

Non appena completate le opere di cui sopra ed ottenute le richieste concessioni — per le quali è stato già interessato il ministro Bucalossi — la situazione dell'approvvigionamento idrico del Vallo di Diano potrà essere normalizzata. Sarà cura del Governo seguire le due questioni pendenti affinché possano avere la più rapida soluzione.

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, l'interrogazione presentata in ordine all'approvvigionamento idrico di vari comuni del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, ha voluto sottolineare — come l'onorevole Sottosegretario ha testè ricordato — quanto fosse urgente provvedere a migliorare, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, le condizioni di disponibilità di acqua a scopo alimentare delle popolazioni interessate. Infatti queste sono soggette alla distribuzione di acqua potabile, specialmente in estate, quando più se ne avverte il bisogno, per qualche ora al giorno; le carenze sono avvertite da interi comuni composti da decine di migliaia di cittadini, che non hanno altra alternativa alla loro sofferenza e che sono spesso minacciati nella salute anche da deficienze igieniche.

Nel momento stesso nel quale si tenta di valorizzare iniziative agricole e turistiche, si cerca di dotare di idonei servizi un territorio che ha necessità di essere spinto verso un migliore e maggiore sviluppo economico e sociale, le strutture di alimentazione di acqua potabile risultano insufficienti: l'interrogazione alla quale il Governo ha dato oggi la sua risposta è stata veramente puntuale. L'interrogazione spinge a sollecitare un ulteriore interessamento da parte del Governo per queste popolazioni che attendono da tanto tempo la soluzione di un problema non

più dilazionabile, a ringraziare per quanto è stato fatto e a manifestare anche la mia soddisfazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cipellini e di altri senatori. Se ne dà lettura.

RICCI, Segretario:

CIPELLINI, BERMANI, LICINI, SIGNORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere:

se non ritengono di dover intervenire per far cessare la pubblicità radiofonica della compagnia aerea di bandiera « Alitalia », magnificante servizi che in realtà sovente si traducono per gli utenti in autentiche prese in giro, a causa del cronico disservizio di alcuni uffici e dello sciopero per il rinnovo e l'ottenimento del giusto contratto unico di tutte le categorie dei lavoratori dell'aria;

se non ritengono intollerabili i frequenti ritardi nelle partenze, la disorganizzazione del servizio consegna bagagli, che mediamente si svolge tra i 15 ed i 30 minuti dopo l'arrivo dei voli, le lunghe attese telefoniche per contattare l'ufficio prenotazioni, nonostante che la linea sia libera, il periodico inceppamento delle macchine elettroniche in servizio presso i banchi delle consegne delle carte d'imbarco;

i motivi per i quali non vengono sostituiti i battellini gonfiabili, dopo la scadenza della garanzia, quali quelli posti sotto i sedili degli aerei « DC-9 » (volo AZ-043 di lunedì 23 giugno 1975 e volo AZ-042 di giovedì 26 giugno) e « Caravelle » (volo AZ-241 di martedì 1° luglio).

(3 - 1702)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GUNNELLA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Tutto ciò che tocca in questo momento l'Alitalia è di particolare interesse, date, in effetti, le dirette, immediate conseguenze che ogni atteggiamento dell'Alitalia ha nell'opinione pub-

blica e nell'opinione parlamentare, che è particolarmente sensibile. Quindi rispondo all'interrogazione con delle precisazioni.

Nel corso del 1975 la pubblicità effettuata dall'Alitalia è stata limitata ad alcuni annunci volti a fornire opportune informazioni al pubblico (ad esempio: voli nazionali notturni, utili a decongestionare il traffico diurno; riapertura dello scalo di Damasco; introduzione del DC-10 sulla linea da e per Buenos Aires; viaggi *inclusive tours*).

Per quanto riguarda i ritardi nelle partenze degli aerei — determinati da varie cause, di cui alcune estranee al servizio svolto dal vettore — è da rilevare che l'ente responsabile della gestione dell'aeroporto di Fiumicino ha dato inizio da tempo ad azioni organizzative allo scopo di migliorare l'efficienza dei servizi e contenere i ritardi. A tale proposito è da osservare che nei primi quattro mesi del corrente anno i ritardi superiori a 15 minuti (lasso di tempo, questo, che è recuperabile durante il volo e che pertanto non è calcolabile come ritardo) verificatisi a Fiumicino sono risultati pari a circa il 28 per cento, a fronte del 72 per cento dei voli in orario; tale media è paragonabile a quella dell'industria del settore, compresa quella americana.

Dal mese di maggio in poi la situazione si è effettivamente deteriorata a causa delle continue agitazioni sindacali. Ne hanno risentito anche il servizio consegna bagagli ed il centro prenotazioni; faccio comunque presente che sia per l'uno che per l'altro servizio sono stati approntati vari provvedimenti che si ha ragione di ritenere possano portare la situazione alla normalità.

Per quanto riguarda il « periodico inceppamento delle macchine », cui si fa riferimento nell'interrogazione, informo che dai primi dello scorso giugno è stato effettuato il trasferimento automatico di prenotazioni e di accettazioni dai vecchi calcolatori 360/65 ai nuovi 360/168; tale operazione ha comportato, durante la messa a punto, qualche anomalia nel servizio, anomalia che è stata del tutto superata.

In ordine alla presunta mancata sostituzione, sui DC-9 e sui *Caravelles*, dei battellini gonfiabili, è da osservare che la data iscrit-

ta nei cartellini apposti ai salvagente individuali di cui sono dotati tali aerei si riferisce alla data dell'ultimo controllo effettuato sulla loro funzionalità e non alla data di scadenza della garanzia. Aggiungo che i salvagente in questione sono soggetti a controllo (gonfiati ed ispezionati per tenuta ed efficienza delle valvole) ogni 14 mesi ed il controllo a bordo della data di scadenza è effettuato ogni 400 ore di volo effettivo; sul cartellino di ogni salvagente è inoltre indicata la data di costruzione, e in proposito rilevo che la vita massima di ogni salvagente è di circa 7 anni.

Si fa infine presente che uno specifico accertamento effettuato sugli aerei adibiti ai voli indicati nell'interrogazione ha confermato l'assoluta efficienza dei salvagente ed il rientro degli stessi nei normali limiti di affidabilità.

C I P E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Mi posso dichiarare soddisfatto in parte della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo perchè è vero che alcune cose sono cambiate. Intanto, dopo la mia interrogazione, è cessata la pubblicità dell'Alitalia, che era una pubblicità generalizzata. Quindi l'interrogazione ha avuto un risultato, diversamente da quella presentata dal collega Manente Comunale questa estate perchè mancava l'acqua, che manca tuttora. In questo caso invece è cessato almeno il fenomeno scandaloso della pubblicità di una compagnia di bandiera che non funziona, che è sull'orlo del collasso e che appena ora sta dando qualche segno di serietà.

Per quanto riguarda gli altri inconvenienti il servizio in parte è migliorato, in parte è peggiorato. Per i battellini gonfiabili, ad esempio, è opinabile che si scriva una data sui cartellini come verifica dell'agibilità del battellino e non invece della durata e dell'efficienza del battellino stesso. Ma queste sono questioni tecniche; però, poichè l'onorevole Sottosegretario ha accennato alla si-

tuazione generale, dovuta soprattutto alla nota vertenza dei piloti di « Aquila selvaggia » che io definirei piuttosto tacchini selvaggi, penso di profittare dell'occasione proprio per raccomandare al Governo di prendere una decisione, perchè non è possibile che una società quale l'Alitalia rischi il collasso definitivo, non è possibile che una categoria che svolge un lavoro delicato metta in ginocchio l'intero paese. Ricordo quando il segretario di questo sindacato dei piloti autonomi in una intervista disse: « Il Governo ci ha presi a pesci in faccia, noi pigliamo a pesci in faccia il Governo ». Per me è stata una cosa veramente deludente e umiliante che il Governo non abbia risposto come doveva a questo personaggio, a questo tacchino selvaggio. Perciò io mi auguro che la situazione venga ristabilita nella normalità per evitare il collasso della compagnia che ha perso ormai, per ciò che riguarda i voli internazionali, credo l'80 o il 90 per cento dei passeggeri, anche se i ritardi ormai sono limitati al 28 per cento rispetto alle percentuali di prima: il risultato è che la compagnia di bandiera certamente non svolge un servizio nell'interesse dell'utente, soprattutto non lo svolge nell'interesse del paese.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Signori. Poichè l'argomento in esse trattato è identico a quello trattato nell'interpellanza all'ordine del giorno, come in precedenza detto, procederemo allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni e dell'interpellanza.

R I C C I , Segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del cronico stato di precarietà e di disagio in cui versano i minatori e le popolazioni del Monte Amiata per l'inesistenza di una programmazione economica e di indirizzi ed orientamenti precisi del Governo e delle

aziende a partecipazione statale, ed in particolare dell'EGAM, verso le miniere di mercurio del Monte Amiata, dove, nonostante le ripetute promesse, non si effettuano le ricerche minerarie necessarie, si rinvia ancora ogni atto concreto che porti al sorgere, nel comprensorio, della concordata azienda metalmeccanica e non si sono compiuti i passi necessari per una razionale ed economica utilizzazione di circa 6.000 ettari di terreno di proprietà delle ex aziende mercurifere.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per rimediare ad un così grave stato di cose, secondo le legittime aspettative dei minatori e delle popolazioni della montagna amiatina e secondo gli impegni assunti, con i sindacati e con il Parlamento, dall'EGAM e dai Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(3 - 1709)

SIGNORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato che il cronico stato di precarietà e di disagio in cui versano i minatori e le popolazioni del Monte Amiata si è andato ulteriormente aggravando, nonostante i ripetuti impegni assunti dall'EGAM e dai Ministeri competenti con i sindacati e con il Parlamento, l'interrogante domanda se i Ministri in indirizzo sono a conoscenza di quanto ha dichiarato, il 2 ottobre 1975, ai sindacati, presente l'onorevole Bova, un alto dirigente dell'EGAM, e cioè che l'impegno assunto dall'EGAM stesso il 20 dicembre 1974 di costruire in Val di Paglia uno stabilimento metallurgico non sarà rispettato e che per la costruzione di un eventuale altro stabilimento nel comprensorio ci si riserva di chiarire fra alcuni mesi i tempi della sua costruzione, i finanziamenti necessari e le infrastrutture occorrenti. In altre parole, si intenderebbe rinviare una realizzazione urgente a tempi lunghi ed imprecisati, mentre l'estrazione del mercurio sarà contratta sensibilmente, riducendo l'occupazione di manodopera e ricorrendo alla

cassa integrazione ed alla chiusura di quasi tutte le miniere del comprensorio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti concreti si intendono adottare per rimediare ad un così grave stato di cose, mantenendo gli attuali organici delle miniere, evitando la cassa integrazione e la chiusura di qualsiasi unità mineraria, nel rispetto degli accordi sottoscritti dall'EGAM e fatti propri dal Governo dinanzi al Parlamento.

(3 - 1799)

FABBRINI, FUSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Gli interpellanti — profondamente preoccupati dalla minaccia di un ulteriore aggravamento della situazione economico-sociale del comprensorio dell'Amiata — chiedono al Ministro di sapere:

1) quale fondamento abbiano le intenzioni della direzione dell'EGAM di ridurre ancora la mano d'opera occupata nelle miniere mercurifere dell'Amiata, già drasticamente ridotta negli anni scorsi, e quali siano la reale situazione e le prospettive che stanno di fronte alla produzione ed all'utilizzazione del mercurio;

2) se il suo Ministero condivida la dichiarazione rilasciata da un alto dirigente dell'EGAM, in un recente incontro con i sindacati, secondo la quale la fonderia di ghisa che l'EGAM si era ufficialmente impegnata a costruire nella zona industriale « Val di Paglia », per riassorbire almeno una parte della mano d'opera sospesa o licenziata dalle stesse miniere, non verrebbe più costruita perchè ritenuta inspiegabilmente non più valida;

3) che cosa il Governo intenda fare nel comprensorio per fronteggiare, con atti concreti e non con impegni formali, che non vengono poi più regolarmente rispettati, una situazione di cronica e rilevante disoccupazione, non più tollerabile da parte delle laboriose popolazioni dell'Amiata.

(2 - 0445)

F A B B R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, avrei desiderato che l'onorevole Sottosegretario fosse stato presente ad un convegno che si è tenuto sabato scorso in un comune della montagna amiatina, a Santa Fiora, nel corso del quale si è ampiamente dibattuta la situazione economico-sociale della zona; avrei desiderato (quindi non faccio una colpa a lei di questa assenza: il mio è soltanto uno spunto per illustrare l'interpellanza) che lei fosse stato presente per rendersi personalmente conto di quanta rabbia si è accumulata nella coscienza delle popolazioni dell'Amiata e nello stesso tempo per rendersi personalmente conto dell'alto grado di maturità politica e civile e della grande capacità di elaborazione che è stata raggiunta da quelle popolazioni sui problemi dai quali sono ormai da decenni travagliate. Come dicevo, non gliene faccio una colpa, ma avrei voluto che fosse presente perchè avrebbe così personalmente potuto constatare a quale grado di esasperazione per certi aspetti si è giunti.

Lei non c'era e quindi non può sapere se non da quello che potrà sentire da me e dal senatore Fusi che era presente a quel convegno che cosa lì fu detto. Se volessi riassumerlo brevemente potrei dire che i governi che hanno diretto il nostro paese dal 1947 ad oggi non sono mai stati presenti sull'Amiata se non in termini negativi; non sono mai stati presenti in termini positivi e costruttivi. Da qui quella rabbia della quale prima parlavo. Il Governo è stato presente per reprimere il movimento operaio nel 1948; è stato presente per avallare la politica di discriminazione che è stata sistematicamente messa in atto dalla società mercurifera Monte Amiata che ha gestito fino a poco tempo fa la miniera mercurifera di Abbadia San Salvatore; è stato presente per autorizzare quella società a dirottare altrove gli enormi profitti realizzati, sempre sull'Amiata, sulla pelle dei minatori; tant'è che quella società, che attualmente non gestisce più la miniera, è oggi una società immobiliare abbastanza solida e affermata, che opera soprattutto a Milano e a Roma e che basa le sue fortune speculative sugli immobili che riuscì a co-

struire nel passato con i profitti realizzati nella miniera di Abbadia San Salvatore e che appunto non investiva mai nell'Amiata.

I vari governi sono stati presenti per promettere ma mai per mantenere. Se dovessimo parlare degli impegni assunti e dei telegrammi inviati dai vari ministri o sottosegretari a questo o all'altro parlamentare della maggioranza, impegni che non sono stati mantenuti, potremmo fare un elenco lunghissimo. In sostanza, quella dei governi italiani è sempre stata una presenza in negativo e mai in positivo. Ecco perchè ho parlato di rabbia, ma rabbia che si esprime in ogni dibattito sui problemi della zona, sia sul piano politico che sul piano sindacale; ed ecco anche perchè ho parlato di grande maturità politica, di grande capacità di elaborazione. Infatti, data l'assenza in positivo del Governo, il movimento sindacale e democratico delle popolazioni dell'Amiata ha dovuto, almeno sul piano dell'elaborazione, sopprimere alle evidenti carenze del Governo stesso e lottare strenuamente per difendere i propri sacrosanti diritti. Sono ormai memorabili le tante e dure lotte di quelle popolazioni!

Ora siamo arrivati ad un momento estremamente delicato e difficile; siamo arrivati al momento nel quale può darsi anche che cada la classica goccia d'acqua che rischia di far traboccare il vaso di questa rabbia e di questa collera per l'irresponsabilità dimostrata fino ad ora dai dirigenti dell'EGAM e per l'irresponsabilità dimostrata nei confronti delle popolazioni dell'Amiata dagli stessi organi governativi e in particolare del Ministero delle partecipazioni statali.

Non voglio qui rifare la storia — lei, onorevole Sottosegretario, la conosce sicuramente più e meglio di me — degli impegni non mantenuti. Voglio riferirmi solo all'ultimo. Circa un anno fa i sindacati si dichiararono d'accordo sull'opportunità di esaminare insieme con l'EGAM la situazione delle miniere dell'Amiata. Dopo lunghe discussioni i sindacati accettarono responsabilmente la chiusura di una miniera con l'impegno da parte dell'EGAM di costruire nella zona industriale della Val di Paglia uno stabilimen-

to metalmeccanico che, al massimo della sua efficienza, avrebbe potuto impiegare circa 400 operai. In quell'accordo si stabilirono persino i tempi di attuazione di questo impegno. Quell'accordo fu firmato e poi in un recente incontro — credo fosse presente anche un Sottosegretario — i dirigenti dell'EGAM hanno dichiarato ai sindacati che non soltanto non potevano rispettare l'impegno assunto per la costruzione di quello stabilimento nella zona industriale della Val di Paglia perchè, si dice, non è più tecnicamente valido, ma hanno anche accennato alla prospettiva abbastanza immediata di ulteriori licenziamenti da operare nelle miniere mercurifere che dovrebbero giungere ad avere soltanto 500 operai dipendenti circa.

Siamo quindi di fronte al mancato rispetto di un impegno assunto e alla pretesa di imporre alle popolazioni dell'Amiata altri gravissimi sacrifici quali deriverebbero — non c'è bisogno che mi ci soffermi — da una ulteriore massiccia disoccupazione nelle miniere.

La nostra interpellanza, onorevole Sottosegretario, a me sembra molto chiara e precisa. Al di là di quello che può pensare questo o quell'altro dirigente dell'EGAM, noi chiediamo a questo punto — siamo in sede parlamentare — se lei, a nome del Governo, può confermare quello che appunto domandiamo nella nostra interpellanza, cioè se è vero che i dirigenti dell'EGAM vogliono smantellare alcune miniere e ridurre complessivamente la manodopera occupata a circa 500 dipendenti; chiediamo a lei se è vero che l'EGAM non vuole più parlare assolutamente, e quindi poi in concreto realizzare, di quello stabilimento metalmeccanico che si era solennemente impegnato a realizzare nell'accordo con le organizzazioni sindacali che prima ricordavo.

Sia ben chiaro, onorevole Sottosegretario, che non vogliamo una risposta formale. Non vogliamo che ci si venga a dare una risposta che tenda a tranquillizzare ancora una volta le popolazioni dell'Amiata e che quindi costituisca un impegno che poi magari il Governo stesso non è in grado di rispettare, per cui alle tante delusioni se ne aggiunge-

rebbero altre. Non vogliamo questa risposta formale. Vogliamo una risposta molto chiara: che cosa il Governo pensa di poter fare, che cosa in realtà il Governo intende fare a favore delle popolazioni dell'Amiata? Non può continuare a presentarsi soltanto con la faccia negativa che prima ricordavo. Il Governo ha il dovere di presentarsi con l'altra faccia, quella positiva, che noi appunto sollecitiamo, con impegni seri, non formali, impegni da rispettare! Se dovessimo ancora andare avanti per altro tempo con impegni che poi puntualmente non vengono rispettati è certo che quella rabbia di cui parlavo crescerebbe ancora e la situazione diventerebbe difficilmente controllabile.

Queste sono le cose che vogliamo sapere da lei. Può darsi che lei mi dica che la grave situazione economica impegna il Governo in tanti importanti settori della nostra vita nazionale e che in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando il problema dell'Amiata si presenta come uno dei minori. E allora voglio dire subito che, pur essendo pienamente consapevoli della gravità della situazione economica che sta attraversando il paese, e per gli impegni che sono stati ripetutamente assunti da vari governi e per lo stesso impegno assunto dall'EGAM e perchè esistono nella zona condizioni obiettive favorevoli alla costruzione di uno stabilimento che possa assorbire una parte della manodopera che è stata fin qui licenziata e che aspetta una occupazione stabile e per queste serie condizioni obiettive che appunto esistono, vogliamo che l'impegno ci sia e che non sia uno dei soliti, uno dei tanti, ma un impegno serio.

In fondo penso che non chiediamo gran che, ma solo un po' di serietà, di responsabilità, una serietà ed una responsabilità che fino ad oggi non solo i dirigenti dell'EGAM ma i vari governi che hanno diretto la politica del nostro paese non hanno dimostrato nei confronti delle popolazioni dell'Amiata.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza dei senatori Fabbrini e Fusi e alle due interrogazioni del senatore Signori.

G U N N E L L A, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, è certo che, quando si affronta il problema di rivedere investimenti che si riflettono sull'occupazione per settori che trovano difficoltà di collocazione nella moderna struttura e per i quali vi è una continua diminuzione della domanda, si è di fronte ad una situazione drammatica cui bisogna dare risposta.

Prima di fare considerazioni più specifiche in relazione all'interpellanza del senatore Fabbrini, vorrei riassumere alcuni punti che riguardano le interrogazioni e l'interpellanza stessa.

Il rilievo delle attività minerarie già delle Società Monte Amiata e Siele — attuato dall'EGAM a seguito di autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali — ha riguardato aziende in gravi difficoltà, determinate, in via primaria, dalla crisi del mercato mondiale del mercurio.

Come è noto, alcune legislazioni di nazioni estere hanno fortemente ridotto l'utilizzazione di tale metallo a causa del suo elevato tasso inquinante e ciò proprio mentre in altri paesi venivano rinvenute e messe in produzione nuove miniere a cielo aperto con minerali a tenori in metallo in alcuni casi anche dieci volte superiori a quelli delle miniere italiane.

La società mercurifera Monte Amiata, nella quale sono confluite le attività minerarie suddette, si è trovata pertanto, con un rilevante carico occupazionale, a dover produrre bombole di mercurio con un costo nettamente superiore al prezzo di mercato internazionale ed in un momento di grave caduta della domanda.

A ciò va aggiunto che la società ha accumulato *stocks* pari a due anni e mezzo di produzione, che non vengono collocati per le difficoltà di mercato suddette.

A causa delle perdite della società, cui l'EGAM, non disponendo dei mezzi finanziari necessari, non può più fare fronte, è stata prospettata, nel corso di incontri con i sindacati, la necessità di procedere ad una riduzione dell'attività produttiva, con messa in cassa integrazione del personale, ad eccezione di 250 unità, che potrebbero essere

utilizzate per lavori di ricerca e manutenzione delle miniere.

Ciò consentirà di disporre del tempo necessario per far fronte all'attuale profonda crisi del mercato ed a ristrutturare le miniere, in relazione alle future eventuali prospettive.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della manodopera esuberante, confermo che lo EGAM aveva posto allo studio una iniziativa di carattere sostitutivo nel campo dei getti di ghisa. Essa peraltro, dopo una attenta verifica di carattere tecnico ed economico, è stata considerata non più valida.

Di conseguenza si sta procedendo ad individuare altre iniziative, dirette a contribuire alla soluzione del problema occupazionale, pur ribadendosi che tale situazione — venendo a riguardare, in pratica, la crisi socio-economica dell'intero comprensorio dell'Amiata — non sembra possa essere risolta ad opera del solo EGAM, ma richiede l'intervento di tutti gli organismi interessati alla soluzione dei problemi della zona.

Quanto ai terreni di proprietà della società mercurifera, comunico che i due terzi dei 6.000 ettari disponibili fanno già parte di aziende che li utilizzano economicamente, mentre per la parte residua è in corso di studio un progetto di razionale sfruttamento.

Aggiungo a questi dati estremamente sintetici che il Governo ritiene che vi siano dei settori prioritari nell'intervento delle partecipazioni statali, nel quadro dei nuovi orientamenti, che sono stati illustrati al Parlamento sia nella nota aggiuntiva del ministro Bisaglia sia anche nell'ultima relazione, per i quali si tenta di far sì che il sistema delle partecipazioni, integrato con aziende ad alta produttività, possa porre in essere una consistente capacità di espansione anche occupazionale o in ogni caso di mantenimento dei livelli occupazionali, soprattutto nelle zone in crisi; e che si possa in uno sforzo congiunto (e in tal senso il Governo si è già impegnato nei confronti del Parlamento) ristrutturare o riconvertire situazioni che poi rappresentano spesso, come nel caso in esame, l'ossatura della struttura economica di una zona, che sta alla base della stessa struttura civile e sociale: il che è importante e preminente.

Nel quadro generale dei problemi di riconversione e di ristrutturazione e nel quadro generale degli aumenti dei fondi di dotazione, le direttive del Ministero per ricercare una soluzione alternativa e sostitutiva di investimenti, che molto probabilmente avrebbero potuto cadere in crisi nel momento stesso in cui sarebbero entrati in funzione, saranno considerate adeguatamente.

A me sembra che non sia opportuno, in mancanza di elementi più precisi e concreti, assumere impegni politici se non quello di riesaminare il problema in questo quadro generale in cui altre forze economiche ed altri centri di decisione possono essere interessati alla soluzione dello stesso nella zona, perchè altrimenti andremmo ad assumere impegni per i quali dovremmo poi giustamente sostenere ulteriori interpellanze del senatore Fabbrini o interrogazioni da parte degli altri senatori.

In questo quadro, in cui purtroppo ci troviamo, di crisi generale di tutto il sistema industriale italiano, nel quale le partecipazioni sono inserite, anche queste questioni dovranno essere oggetto di attenta valutazione ed anche di soluzione, perchè non si può raggiungere un obiettivo se non dopo un esame valutativo delle cose.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Non solo non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, ma sono profondamente deluso e amareggiato.

Con la risposta dell'onorevole Sottosegretario si è fatto un ulteriore passo indietro rispetto a quello compiuto a suo tempo dall'EGAM nell'incontro con i sindacati, al quale si riferiva il collega Fabbrini qualche momento fa e sul quale tornerò fra breve.

È un fatto, onorevole Sottosegretario, che nei due versanti dell'Amiata, quello grossetano e quello senese, si è ulteriormente aggravata la situazione economica e sociale. La disoccupazione, la sottoccupazione, l'emigrazione e la miseria, la strisciante ma concre-

ta riduzione degli organici delle miniere di mercurio sono dati di fatto inoppugnabili. Se ne è parlato numerose volte anche in quest'Aula, ma nonostante gli impegni anche solenni assunti dal Parlamento, la situazione oggi è più grave di quanto non lo fosse ieri.

Siamo in presenza, infatti, di una crisi drammatica nell'Amiata: la situazione è grave nelle miniere di pirite di Gavorrano, di Niccioleta e di Boccheggiano e incerta e preoccupante negli stabilimenti Montedison e Solmine di Scarlino. Le ricerche minerarie sull'Amiata — desidero accentuare la mia attenzione su questo aspetto del discorso — sono praticamente inesistenti, così come è inesistente una programmazione, nè si conoscono gli indirizzi precisi del Governo, dell'EGAM, delle partecipazioni statali per salvaguardare le attività estrattive di quel comprensorio ed i relativi livelli di occupazione.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha dato per scontato che ormai non vi è più nulla da fare ed ha sostenuto con la sua risposta che la cassa integrazione dovrà coprire tutti i dipendenti delle miniere di mercurio, ad eccezione di 250 unità da adibirsi alle ricerche minerarie. Non so se si rende conto della gravità di queste affermazioni dal momento che l'EGAM, allorchè subentrò alle società private nel settore minerario, sollevò l'animo dei minatori e delle popolazioni dell'Amiata e dei bacini minerari in generale alla speranza; speranza che è stata delusa dal momento che l'EGAM non ha affrontato nessuno dei problemi di fondo dell'Amiata e dell'intero settore estrattivo. Questo ente si è trovato, invece, in tutt'altre faccende affaccendato; basti pensare per un momento alle vicende EGAM-Fassio che condussero al blocco del fondo di dotazione per ritenere proprio tali vicende come emblematiche di una politica e di una assurda ed inaccettabile linea seguita da questa azienda a partecipazione statale.

La ricerca e la programmazione per l'Amiata, per il bacino piritifero della Maremma e dell'intero paese non esistono, nonostante che nella relazione generale mineraria predisposta dal Ministro dell'industria ed approvata dal CIPE si rilevino l'inadeguato svi-

luppo della ricerca mineraria e la scarsità delle strutture tecniche impiegate a tale scopo. Eppure la ricerca di base è la fase più importante ed impegnativa dell'industria del settore. Un piano minerario nazionale è indispensabile che abbia a proprio fondamento studi attenti e ricerche scrupolose in questo campo.

Ma è sconcertante — e vorrei che di queste cose prendesse atto, onorevole Sottosegretario, non per pura formalità — rilevare che attualmente il nostro paese dispone di un geologo di Stato per ogni 9.800 chilometri quadrati di territorio e per ogni mezzo milione di abitanti, quando, ad esempio, la Turchia dispone di un geologo di Stato per ogni 3.700 chilometri quadrati, e l'India di un geologo ogni 360.000 abitanti.

È un fatto che il piano minerario approvato dal CIPE il 17 luglio 1975 non è stato ancora presentato al Parlamento, così come prescrive la legge 7 marzo 1973, n. 69, ed un fatto è ancora che il paese è privo di una credibile carta geologica nazionale. In effetti non sappiamo su quali risorse minerarie contare. In altre parole, il Governo non ha una politica mineraria organica e programmata: si vive, in questo campo, alla giornata. Le affermazioni sconcertanti e gravissime, onorevole Sottosegretario, che lei qui ha fatto contrastano con il fatto che il 20 dicembre 1974 l'EGAM e il 21 febbraio 1975 il Sottosegretario all'industria, onorevole Carenini, assicurarono che sarebbero state salvaguardate le attività minerarie dell'Amiata e i livelli di occupazione relativi. Dissero, ancora, che si sarebbe smobilitata soltanto la miniera di Bagnore, ma, in compenso, entro il settembre 1975 sarebbe iniziata la costruzione in Val di Paglia di uno stabilimento metallurgico che avrebbe assorbito circa 450 unità lavorative. Oggi si parla invece di cassa integrazione per quasi tutti i lavoratori del Monte Amiata e pertanto di chiusura a non lontano termine di numerose miniere di mercurio di questo che è il più importante bacino minerario del nostro paese nel settore mercurifero.

Non basta: lo stabilimento metallurgico che doveva iniziare a sorgere nel settembre

dell'anno scorso — lo ha detto lei — non si realizzerà più. Si disse allora con i sindacati che per la costruzione di un altro stabilimento nel comprensorio ci si riservava di stabilire in futuro i tempi dell'opera, i finanziamenti necessari e le infrastrutture occorrenti. Lei oggi non ha detto nemmeno questo a tale riguardo: ha diluito ulteriormente — se ciò è possibile — un impegno di questo genere. In altri termini, nella sua risposta ha annullato questi stessi impegni. La crisi è incipiente e i tempi di una futura realizzazione di attività alternative diventano lunghi o lunghissimi, vengono iscritti nel contesto globale e generale del paese.

Tutto ciò è inaccettabile: lo è per il sottoscritto, per il partito al quale appartiene, per tutti i lavoratori e cittadini della montagna, minatori o non minatori, per i partiti politici dell'arco costituzionale senza distinzione di sorta, per i sindacati, per gli enti locali, per la comunità montana.

Deve essere aggiunto, sia pure *en passant*, che circa 6.000 ettari di terreno di proprietà delle ex aziende mercurifere private sono rimasti e sono tuttora abbandonati. Il turismo non ha avuto alcun impulso dal potere pubblico e la viabilità, soprattutto per quanto attiene alla Cassia nel tratto Siena-Radicofani, è ancora in condizioni veramente gravissime. È ancora ben lontano dal vedere qualche cosa di concreto un collegamento rapido della montagna amiatina con la bassa Val di Chiana.

La gente della montagna amiatina, a mio mezzo, a mezzo dei parlamentari della nostra zona presenti in quest'Aula, dice che non può attendere ancora e assistere passivamente al decadimento progressivo, economico e sociale, del proprio comprensorio. Dice che occorrono non risposte elusive o negative come quella che oggi lei ci ha fornito, ma provvedimenti rapidi e concreti — da parte dell'EGAM, del Ministero delle partecipazioni statali, del Ministero dell'industria — per dare finalmente avvio alla soluzione dei cronici e gravi problemi della montagna amiatina.

F U S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F U S I . Signor Presidente, devo dire che la nostra insoddisfazione diventa amarezza, di fronte a una risposta che non solo elude i problemi economici e sociali di quella zona, ma che, oltre a costituire un passo indietro, è — mi si passi il termine — una risposta irresponsabile.

È una risposta irresponsabile perchè i problemi sollevati dalle interrogazioni e dall'interpellanza che oggi si discutono non sono problemi di questa settimana o di questi mesi: sono problemi ricorrenti ormai da vent'anni nelle Aule del Parlamento, per cui i governi — non solo questo, ma tutti gli altri — avevano avuto possibilità di esaminare e di valutare le questioni che erano state oggetto di impegnativi dibattiti nei quali i governi precedenti avevano preso degli impegni che oggi vengono ancora una volta disattesi.

Il senatore Fabbrini ha detto che il Governo non è stato presente col suo impegno politico, ma certo è stato presente con promesse elettorali, tanto che in quella zona, ad ogni ricorrenza elettorale, si sono mossi uomini di grande responsabilità come il senatore Fanfani al tempo in cui era Presidente del Consiglio, nonchè come parlamentare di quella circoscrizione, che si sbracciava in grandi promesse per lo sviluppo dell'Amiata e per lo sviluppo dell'attività mineraria, come il ministro Donat-Cattin, al tempo in cui era Ministro del lavoro, anch'egli con convegni e promesse, come l'onorevole Misasi al tempo in cui era Ministro dell'industria. Voglio dire cioè che questi problemi non sono nati nel corso dell'attuale congiuntura economica, ma hanno una dimensione di decenni perchè in quella zona da anni si assiste ad una degradazione economica profonda che ha visto decine di migliaia di lavoratori emigrare. D'altra parte questa situazione è sempre stata all'attenzione del Governo perchè quelle popolazioni non si sono mai rassegnate ad essere considerate una cavia della politica delle società mercurifere ed hanno sviluppato grandi lotte che sono andate dall'occupazione delle miniere alle marce della fame su Grosseto e su Siena.

La risposta che ci viene data oggi dimostra che non si vuole intendere la lezione del 15 giugno, ma soprattutto che non si vuole intendere la realtà sociale di una zona che, dopo anni di lotte e dopo il passaggio delle miniere all'EGAM, nutrive speranze ed attese giustificate non solo da precise norme di legge sullo sviluppo, sulla ricerca, sulla coltivazione dei giacimenti minori, ma anche da precisi impegni assunti dal Governo e dal Ministro delle partecipazioni statali.

Oggi si vuole cancellare tutto con poche parole. Il Governo — ha detto qui il Sottosegretario — non risponde delle gestioni precedenti. Certamente non può risponderne sul piano economico, ma deve risponderne sul piano politico perchè le gestioni precedenti sono state caratterizzate da uno sfruttamento pauroso delle risorse della collettività, sfruttamento che ha depauperato un'intera zona, che ha portato via miliardi e miliardi che sono stati investiti, come è stato detto, in attività speculative a Roma e a Milano, mentre sul Monte Amiata è rimasta la degradazione economica, con centinaia di caduti e infortuni sul lavoro, con migliaia di silicotici la cui vita media non arriva a 50 anni. Il Governo non può lavarsi le mani di fronte a questi fatti, non può dire che non risponde delle gestioni precedenti mentre la società Monte Amiata, la Siele e le altre società minerarie stanno riscuotendo gli indennizzi che il Governo ha deciso al momento del passaggio dell'attività private alla mano pubblica.

Queste le brevissime considerazioni, di fronte ad una risposta che dimostra che si pensa di poter cancellare dall'attività produttiva delle miniere mille operai in una zona in cui ne lavorano 1.200. Pensare di poter affrontare questo problema con la cassa integrazione per questi mille lavoratori è un atto, ripeto, irresponsabile perchè si liquiderebbe un patrimonio di alta capacità professionale e nello stesso tempo si verrebbe a liquidare una intera zona economica delle provincie di Siena e Grosseto. Ma questa politica dissenata, onorevole Sottosegretario, non passerà, perchè la rabbia cui accennava il senatore Fabbrini è nello stesso tempo coscienza e consapevolezza, è nello stesso tempo or-

ganizzazione della lotta di massa. E proprio la sua risposta così negativa ad un problema economico e sociale di così vaste dimensioni permetterà nel corso delle prossime settimane di sviluppare in modo sempre più esteso la lotta dei minatori e di quelle popolazioni non solo per impedire che questa politica passi, ma anche per portare avanti una battaglia per la rinascita economica e sociale della montagna amiatina e per porre le condizioni per una svolta radicale nella politica generale del paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spora. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

S P O R A . — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia circolante tra i militari secondo la quale la Corte dei conti rifiuta di accogliere le proposte di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai militari che, pur avendo lasciato il servizio attivo anteriormente al 7 marzo 1968, sono stati tratti in servizio in posizione ausiliaria fino al 31 dicembre 1968 ed oltre.

L'interrogante precisa che l'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che integra e modifica la legge 24 maggio 1970, n. 336, così stabilisce: « Le disposizioni della legge 24 maggio 1970, n. 336, e quelle della presente legge sono estese, in quanto applicabili e con le stesse decorrenze, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate e dei Corpi di polizia in servizio permanente o continuativo ».

Si tratta di intendersi sul significato di « servizio continuativo ». Sarebbe sufficiente, in proposito, fare riferimento ad una decisione del Consiglio di Stato che, con sua ordinanza (Sezione VI, n. 509, del 17 ottobre 1972) ha sentenziato: « Per servizio attivo è da intendersi anche il servizio prestato in ausiliaria ».

L'interrogante, chiede, pertanto, quali iniziative intenda assumere il Ministero in tutela di giuste aspettative di suoi militari e se non ritenga, nel caso ciò fosse necessa-

rio, farsi promotore di un idoneo disegno di legge al riguardo.

(3 - 1450)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D A L V I T , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione del senatore Spora riguarda materia che fa capo alla legge numero 336, legge nota per aver dato luogo a notevoli e numerosi casi particolari. Rispondendogli adempio al dovere di confermare che i decreti concessivi dei benefici contemplati nella legge n. 336 agli ufficiali e sottufficiali cessati dal servizio permanente o dalla carriera continuativa e senza soluzioni di continuità trattenuti alle armi non sono stati ammessi a registrazione. La Corte dei conti ha ritenuto in proposito che la locuzione « servizio continuativo » usata dalla legge deve essere intesa nella sua accezione tecnico-giuridica risultante dalle norme sullo stato dei vice-brigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia, le quali la riferiscono al personale che ultimata la seconda rafferma triennale è ammesso in servizio continuativo. Le controdeduzioni dell'amministrazione, chiaramente espresse e favorevoli a sostegno dei decreti emessi, non sono valse a superare il rilievo dell'organo di controllo, mentre la decisione del Consiglio di Stato — richiamata dall'onorevole interrogante — che definisce il servizio attivo non appare pertinente. Quindi, la questione potrebbe essere risolta solo con un intervento legislativo, per il quale peraltro la Difesa oggi ritiene di dovere esprimere dei dubbi sembrando di doversi considerare la materia ormai definita dopo la legge 14 agosto 1974, n. 351.

S P O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P O R A . Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Sottosegretario mi lascia quanto mai perplesso. In breve si tratta di

questo: sempre un codicillo della famosa 336; militari che erano in servizio effettivo trattenuti alle armi pensavano che anche a loro spettassero i benefici della legge. Il Ministero, ritenendo che ad essi spettasse effettivamente questo trattamento, ha preparato e inviato alla Corte dei conti le decisioni relative, che sono state respinte. Il Governo ha assicurato a molti di costoro che sarebbe ancora intervenuto e ha fatto le sue controdeduzioni. Ancora una volta la Corte dei conti ha respinto la decisione; e a questo punto, trattandosi di un disegno di legge governativo, trattandosi del fatto che lo stesso Governo interpretava che a costoro dovessero essere giustamente concessi questi benefici, di fronte all'ultima strada che permарrebbe, quella cioè di una piccola legge che chiarisse questo bisticcio, il Governo rinuncia, torna indietro e dice a questi ufficiali e sottufficiali: non c'è più niente da fare.

Effettivamente non è una risposta che possa soddisfare gli appartenenti alle forze armate in un periodo abbastanza effervescente per quanto riguarda questa categoria. Comunque, siccome la risposta del Sottosegretario non sembra così categorica su questo punto, riterrei opportuno che il Ministero rivedesse la possibilità di produrre una legge che sanasse questa situazione. Potrebbe anche venir presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Personalmente non lo farò poichè so, per dolorosa esperienza, che sono presi in considerazione dalla Commissione difesa solo i disegni di legge d'iniziativa governativa: tutti gli altri vengono posti in un canto e solo dopo una serie di insistenze si riesce a discuterli per farsi dire di no.

Non posso certamente dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Se ancora è possibile, rinnovo la preghiera di fare qualcosa per questa gente le cui speranze e aspettative sono state alimentate dalle stesse risposte del Ministero e che, data la grossa difficoltà da parte del Ministero di produrre un piccolo disegno di legge, si vede abbandonata. È una situazione che rilevo con profondo rincrescimento in un momento così particolare per le nostre forze armate.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Specchio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

SPECCHIO, MARI, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che un gruppo di 127 ufficiali appartenenti alle Armi dei carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ed ai Servizi automobilistico, sanitario, commissariato-sussistenza ed amministrazione, trattenuti con ferma quinquennale scadente nel corso del 1975, stanno per essere collocati in congedo (33 di essi vi sono stati già collocati dal 3 gennaio 1975);

che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, prescrive che, al termine della ferma quinquennale, i predetti ufficiali possono permanere in servizio a domanda, sempre che conservino i requisiti prescritti e nel numero che viene fissato annualmente dalla legge di bilancio,

si chiede di conoscere:

a) secondo quali criteri reali viene fissato il numero degli ufficiali da trattenere in servizio;

b) secondo quali criteri vengono, invece, scartati quelli che sono collocati in congedo, e con quali garanzie di obiettività delle graduatorie, e se è comunque concepibile che quanti hanno prestato servizio per 5 anni possano perdere in un sol colpo i requisiti prescritti, che, ovviamente, hanno conservato per l'intero periodo di trattenimento;

c) come si possono conciliare le presunte esigenze di bilancio e funzionali con la previsione, che risulta dall'apposito articolo del bilancio dello Stato per il 1975, di trattenimento di 600 nuovi ufficiali per l'Esercito, oltre quelli per la Marina e l'Aeronautica.

Gli interroganti, sottolineando il dramma in cui vengono praticamente gettate le famiglie dei 127 ufficiali da collocare tutti a riposo entro il 10 ottobre 1975 e l'estrema difficoltà che gli interessati incontreranno nel ricercare un'altra occupazione, e ritenendo che dovere costituzionale e morale dello Sta-

to è quello di conservare e garantire il posto di lavoro ai propri dipendenti, chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti amministrativi — e, occorrendo, anche di natura legislativa — si intendono adottare per impedire che, a coloro che hanno già speso numerosi anni di gioventù al servizio dello Stato, nell'Esercito, venga inflitto, immeritabilmente, un licenziamento frutto solo di inaccettabili chiusure verso problemi umani ed occupazionali.

(3 - 1525)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D A L V I T , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sul problema oggetto dell'interrogazione è obbligo chiarire che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, non contempla la stabilizzazione automatica di tutti gli ufficiali di complemento che, a partire dal 1975, compiono la ferma quinquennale.

È, infatti, previsto che tale stabilizzazione avvenga nel numero massimo fissato annualmente, per ciascuna forza armata, dalla legge di bilancio.

Il vincolo è in relazione al fatto che la legge in parola non può essere intesa come strumento atto ad assicurare la sistemazione permanente del personale vincolato alle ferme volontarie, in quanto una continua lievitazione del numero dei trattenuti in servizio, che poi attingono i gradi di ufficiale superiore, non è armonizzabile con le esigenze organiche e con gli sforzi che si fanno per addivenire ad un contenimento della spesa pubblica.

Giova, peraltro, ricordare che agli ufficiali di complemento viene annualmente offerta la possibilità di partecipare a concorsi per la nomina in servizio permanente effettivo che comportano una definitiva e organica sistemazione.

Comunque, la Difesa, sensibile alle preoccupazioni delle quali gli interroganti si sono fatti interpreti e nell'intento di venire incontro, nella massima misura possibile, alle raccomandazioni degli stessi interro-

ganti, sta studiando soluzioni che concilino e armonizzino le aspirazioni degli interessati con le esigenze organiche e con la posizione degli ufficiali transitati per concorso dal complemento nei ruoli speciali. La Difesa inoltre si ripromette di presentare, entro un ragionevole lasso di tempo, strumenti idonei ad una equilibrata definizione del problema, ispirata anche al criterio, tante volte raccomandato in questa sede, di evitare inflazioni dei gradi medio-alti.

Comunque, essendo ormai noto che per il 1975 — e questo era l'argomento dell'interrogazione — il problema è stato provvisoriamente risolto, assicuro altresì che non si procederà a collocamenti in congedo degli ufficiali che, nel corso dell'anno 1976, verranno a maturare la ferma quinquennale contratta.

S P E C C H I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E C C H I O . Onorevole Sottosegretario, la ringrazio per la risposta che ha dato alla mia interrogazione firmata anche dai colleghi Mari e Gadaleta. Debbo manifestare nel contempo la soddisfazione per il risultato che ha avuto la nostra iniziativa, annunciato dal Sottosegretario. Un risultato veramente positivo, in quanto ha evitato l'allontanamento di centinaia di ufficiali. Debbo anche ringraziare il Sottosegretario per l'impegno qui assunto circa il mantenimento in servizio anche di altri ufficiali per l'anno 1976. Il problema sollevato però non si risolve interamente.

La nostra iniziativa, assecondata anche da un gruppo di colleghi della Commissione difesa della Camera dei deputati, ha evitato il pericolo della disoccupazione di ufficiali non più giovanissimi che, allontanati dal servizio, avrebbero indubbiamente trovato grosse difficoltà di inserimento, considerato lo stato di grave crisi che attraversa il paese, la pesante disoccupazione che affligge non solamente gli operai e i braccianti ma anche i giovani professionisti, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

Onorevole Sottosegretario, noi abbiamo messo al centro della nostra interrogazione

il problema del dovere costituzionale e morale dello Stato di conservare e garantire il posto di lavoro ai propri dipendenti. Il discorso sarebbe troppo lungo; mi limito all'essenziale per non essere richiamato dal Presidente. Dobbiamo dire però che la risposta è evasiva, non esauriente perchè non affronta il problema da noi posto. Ancora una volta vengono fatte delle promesse e vengono presi degli impegni.

Volevamo sapere dal signor Ministro se quello che è accaduto al numeroso gruppo degli ufficiali con ferma quinquennale nel corso del 1975 e che accadrà nel 1976 si ripeterà per l'avvenire per gli altri ufficiali. Questo è il problema che a noi premeva venisse affrontato quando abbiamo invocato nell'interrogazione provvedimenti anche di natura legislativa per impedire l'allontanamento di quegli ufficiali che, conservando i requisiti prescritti, inoltrano domanda per permanere in servizio. Una assicurazione in proposito non c'è stata. Il Governo si impegna ad esaminare la questione, mentre poteva essere possibile, a nostro parere, risolvere il problema senza riferirsi alle questioni cui si è riferito l'onorevole Sottosegretario e sulle quali peraltro siamo d'accordo: quando si parla di riduzione e di ristrutturazione per addivenire ad un esercito migliore noi siamo d'accordo e siamo d'accordo quando si dice che occorre ridurre la quantità degli organici e migliorare concretamente la qualità.

Ma ripeto che questo problema si poteva risolvere eliminando gli anacronismi e le ingiustizie cui si presta la legge 824, anche se quella legge afferma di voler realizzare un vero rapporto di impiego per gli ufficiali che vengono dichiarati idonei dopo il servizio di ferma quinquennale. Ma questo non si è verificato e il Sottosegretario non ha detto una sola parola a proposito del funzionamento della Commissione ordinaria di avanzamento prevista dall'articolo 4 della legge n. 824, mentre noi abbiamo chiesto notizie su di essa, ossia da chi è formata, quali criteri adotta per la graduatoria, chi controlla il suo operato. Infatti, alla luce dei risultati dell'operato della Commissione — sono cose che possiamo documentare — sorgono seri,

preoccupanti e fondati dubbi. Ho avuto modo di leggere un ricorso giurisdizionale a un tribunale amministrativo regionale contro il Ministero della difesa; il provvedimento della Commissione ordinaria di avanzamento a carico di un ufficiale dichiarato « non idoneo » dalla Commissione è stato impugnato per i seguenti motivi di diritto: vizi attinenti al procedimento, violazione di legge ed eccesso di potere ed in specie travisamento ed erronea valutazione dei fatti nonché incompetenza e disparità di trattamento, difetto di ogni e qualsiasi motivazione.

P R E S I D E N T E . La prego di concludere.

S P E C C H I O . C'è il fondato sospetto che si facciano discriminazioni.

Insieme all'ingiustizia c'è l'anacronismo. Siamo d'accordo nel ridurre o contenere le spese ma il numero massimo degli ufficiali da ammettere a trattamento in servizio è fissato annualmente per ciascuna forza armata dalle leggi di bilancio. Quando ci siamo occupati del bilancio — mi riferisco solo all'esercito — mentre si volevano mettere in congedo 127 ufficiali dell'esercito, gli stanziamenti di bilancio consentivano di ammettere al trattamento in servizio 600 ufficiali. Qui è l'anacronismo. Si è parlato di ristrutturazione, di ridurre e migliorare la qualità dei quadri ma, se i propositi sono seri e democratici, bisogna eliminare anacronismi, ingiustizie e discriminazioni. La ristrutturazione non deve essere fatta sulla pelle degli ufficiali.

P R E S I D E N T E . Senatore Specchio, la prego di attenersi all'argomento della sua interrogazione e di concludere.

S P E C C H I O . Sto parlando dell'argomento. Si tratta di centinaia di padri di famiglia con il pericolo di essere lasciati sul lastrico: questo è l'argomento!

Con la ristrutturazione vanno difese le persone rafforzando contemporaneamente l'istituzione; bisogna assumere anche nelle forze armate i principi basilari che il popolo italiano ha conquistato, fra cui quello della difesa del posto di lavoro. Pertanto, la mi-

gliore salvaguardia del superiore interesse dell'istituzione delle forze armate sta nel riconoscere la dignità degli uomini, dal primo all'ultimo, così come deve essere in una società civile e democratica.

Per tali motivi, onorevole Sottosegretario, pur ringraziandola delle assicurazioni che ci ha dato anche per il 1976, non posso essere soddisfatto della risposta che mi è stata data.

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni, una del senatore Venanzetti, una del senatore Bonazzi e di altri senatori ed una del senatore Spora. Poiché si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

R I C C I , Segretario:

VENANZETTI. — Al Ministro della difesa — Per conoscere le cause e le circostanze della morte della giovane recluta Clelio Ramadori, di Tivoli, assegnata al CAR di Casale Monferrato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

i risultati dell'inchiesta aperta dalle autorità militari per accertare le responsabilità, augurandosi che essa sia condotta con rapidità e severità come il caso, che ha colpito l'opinione pubblica non solo di Tivoli, richiede;

quali provvedimenti sono stati presi e quali disposizioni sono state impartite per assicurare nelle caserme adeguata assistenza medica, anche per impedire che si verifichino così luttuosi eventi.

(3 - 1802)

BONAZZI, GALANTE GARRONE, PARRI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se non ritenga di dover prontamente raccogliere tutte le informazioni e tutti gli elementi utili e necessari allo scopo di rendersi esattamente conto di quanto è accaduto presso il 6° battaglione addestramento del CAR di Casale Monferrato, ove, il 14 ottobre 1975, è morto il giovane soldato Clelio Ramadori.

Nell'assurda, tragica vicenda del giovane militare si deve constatare l'assoluta incompetenza delle autorità militari, unita alla più colpevole mancanza di assistenza ed all'assoluta deficienza nel servizio medico.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che da parte del Ministro non sia trascurata alcuna iniziativa per individuare ed energicamente perseguire i responsabili.

(3-1803)

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere la puntualizzazione su quanto è avvenuto effettivamente al BAR di Casale, ove è deceduta la recluta Clelio Ramadori.

Secondo notizie riportate da alcuni giornali, sono state levate pesanti accuse nei confronti della Sanità militare per lentezza ed incertezza d'intervento.

Comunque si siano svolti i fatti, tale caso ripropone vivamente il problema della Sanità militare e quello della colposa carenza dei quadri sanitari, carenza che si manifesta ogni giorno più evidente malgrado il problema sia stato segnalato più volte dalla Commissione difesa del Senato e malgrado siano stati presentati, d'iniziativa parlamentare, diversi disegni di legge (tra cui uno dell'interrogante) mai giunti neppure in discussione.

L'interrogante gradirebbe, inoltre, avere i particolari di quanto accaduto successivamente in merito all'azione dimostrativa effettuata dai 900 soldati colleghi di Clelio Ramadori.

(3-1806)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DALVIT, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Si tratta di un argomento tale da far meditare tutti. Sul doloroso episodio della morte del militare Clelio Ramadori, in forza al battaglione addestramento reclute di Casale Monferrato, avvenuta il 14 ottobre nell'ospedale civile « Le Molinette » di Torino, sono state prontamente disposte rigorose indagini, dalle quali è finora emerso quanto segue.

La visita medica di incorporazione effettuata presso l'11° battaglione addestramento reclute « Casale » il 17 settembre 1975 non rivelò nel giovane alcuna anomalia fisica confermando, così, l'esito negativo degli esami clinici effettuati in sede di visita di selezione il 24 maggio 1974 presso l'ospedale militare « Celio » in Roma. Clelio Ramadori il giorno 26 settembre venne sottoposto a vaccinazione TABTE, dopo la quale fruì del prescritto periodo di riposo e, dal 1° al 5 ottobre, di una breve licenza trascorsa a Roma presso la famiglia.

Il 9 ottobre successivo, gli venne praticata la vaccinazione antivaiole senza che venissero riscontrate reazioni locali o generali. Soltanto nella sera dell'11 ottobre, al termine del secondo giorno di riposo post-vaccinazione, il militare fece presente ai superiori di « non digerire e di avere conati di vomito ».

Trasportato in infermeria dove trascorse la notte sotto la sorveglianza del personale sanitario, il mattino seguente (12 ottobre) fu visitato dal medico militare che, rilevato uno stato di « nevrosi reattiva con imponenti manifestazioni neurovegetative », ne ordinò il trasporto a mezzo ambulanza all'ospedale militare di Torino, dal quale venne fatto proseguire immediatamente per l'ospedale civile « Le Molinette » essendo comparso a giudizio dei sanitari militari uno « stato sub-comatoso di natura da definire, attendibilmente instauratosi durante il viaggio », che consigliava, in via precauzionale, il ricovero dello ammalato ad un livello sanitario specializzato.

All'atto del ricovero nell'ospedale civile, il medico di guardia ha redatto un referto con prognosi di 5 giorni salvo complicazioni: nell'esame obiettivo iniziale, riportato nella cartella clinica del Centro di anestesiologia e rianimazione, è stato diagnosticato « coma lieve ».

Soltanto alle ore 13 del giorno seguente (13 ottobre) venne accertata, sulla base dei referti di laboratorio, la reale natura e gravità del coma e instaurata la terapia del caso.

Il decorso fulminante del quadro clinico non ha, purtroppo, consentito rimedio e al-

le ore 01,00 del 14 ottobre è sopraggiunto il decesso.

Secondo le autorità sanitarie le cause della morte del Ramadori — peraltro non ancora definitivamente accertate essendo tuttora in corso la perizia necroscopica disposta dall'autorità giudiziaria — sono da ricollegare ad un coma diabetico d'apertura ad evoluzione rapidamente ingravescente, che colpisce, talvolta, inopinatamente, in pieno benessere ed in assenza di qualsiasi segno premonitore, il giovane esplodendo repentinamente nello stadio conclamato del coma.

Si è trattato, dunque, di un evento a prognosi altamente infausta, difficilmente diagnosticabile, in merito alla quale non appaiono addebitabili all'organizzazione sanitaria militare particolari responsabilità avendo essa nella circostanza agito con tempestività di intervento.

Per quel che attiene alle disposizioni vigenti in materia di accertamento, di graduazione e di controllo della idoneità al servizio militare, esse sono il più possibile adeguate al fine istituzionale di arruolare e tenere alle armi soltanto i giovani fisicamente e psichicamente idonei.

Per quanto si riferisce, infine, all'« azione dimostrativa effettuata da 900 soldati colleghi del Ramadori », si può comunicare che, in realtà, si è trattato di un lieve ritardo all'adunata pomeridiana delle reclute della compagnia alla quale era effettivo il militare deceduto. Le reclute avevano chiesto ai superiori le possibili spiegazioni del doloroso evento e manifestato il dubbio che esso potesse essere attribuito alla vaccinazione. Avuta assicurazione che il fatto non fosse da attribuire alla vaccinazione, i militari hanno partecipato regolarmente all'attività addestrativa programmata.

Dei fatti è stata informata la procura militare della Repubblica presso il tribunale militare territoriale di Torino.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, poichè deside-

ro restare nei limiti di tempo previsti dal Regolamento, non potrò svolgere le diverse argomentazioni che il caso in esame suscita come la stessa risposta dell'onorevole Sottosegretario.

Vi sono, infatti, due ordini di problemi: il primo riguarda il caso, estremamente doloroso, della morte del giovane militare Clelio Ramadori; il secondo riguarda gli interrogativi che sorgono da questo doloroso episodio.

Onorevole Sottosegretario, lei sa la stima che ho nei suoi confronti, ma non posso essere soddisfatto della sua risposta. Intanto si parla di prime risultanze dell'inchiesta dopo due mesi dall'avvenimento e siamo solo alle prime risultanze! Un caso come questo richiederebbe, come ho scritto nella mia interrogazione, un'inchiesta severa e rapida in quanto si deve poter tranquillizzare da un lato, mi sia consentito sul piano umano, la famiglia del giovane scomparso dichiarando che si è trattato veramente di un evento non prevedibile e dall'altro lato si deve poter tranquillizzare tutte le famiglie dei militari che affidano all'Esercito e alle forze armate i loro figli, tranquille che tutto viene fatto affinché l'assolvimento di questo dovere si svolga nell'osservanza dei diritti individuali del cittadino, ivi compresa un'assistenza sanitaria adeguata.

Onorevole Sottosegretario, siamo veramente convinti, come attraverso di lei, me lo consenta, ci riferisce la burocrazia militare, che le visite di leva riescano ad accertare l'effettivo stato di salute di un militare? Si tratta, infatti, di controlli sommari: peso, altezza, circonferenza toracica, prove attitudinali, visite fatte con sistemi antiquati che non possiamo più accettare.

Certo, si può dire che in una data non veniva rilevato nulla e che in altra data non veniva rilevato nulla; ma nel corso di questa inchiesta non so se siano stati ascoltati i colleghi commilitoni del povero Clelio Ramadori. Un collega, ad esempio, come altri commilitoni, ha dichiarato che il Ramadori aveva cercato di marcare visita diverse volte e che una mattina è tornato in camerata piangendo in quanto gli avevano risposto che era uno sfaticato come tutti i romani. Tutto questo è vero o non è vero? Dobbia-

mo accertare anche questo; non possiamo limitarci semplicemente ad ascoltare una risposta di tipo burocratico: qui si tratta della vita di un cittadino della Repubblica ed allora dobbiamo accertare se quanto dicono, ad esempio, i commilitoni del Ramadori, sia o no vero. E non è possibile, poi, che se c'è qualche protesta si interessi la procura militare. Possiamo, forse, chiudere un episodio di questo genere dicendo che le reazioni dei commilitoni non sono adeguate, nel momento in cui la morte passa così vicino a loro?

Parecchi di noi hanno ricevuto in seguito a questo caso delle segnalazioni; non sono un medico, ma mi è stato detto che bastava una piccola prova fatta in trenta secondi per accertare la presenza di un elevato tasso diabetico! Nella sua stessa dichiarazione, onorevole Sottosegretario, si fa presente che il giovane era stato ricoverato per vomito e che gli era stata somministrata una camomilla.

Onorevole Sottosegretario, non insisterò molto su questo argomento, ma la prego veramente — dal momento che non si tratta di strumentalizzazione politica che del resto non si può certo fare su un evento così doloroso — attraverso la sua autorità di rappresentante del Governo, di accertare fino in fondo come si siano svolti i fatti. Soprattutto dobbiamo riaprire questo problema dell'assistenza medica nel settore militare. A giudizio della gran parte di coloro che hanno svolto e svolgono servizio militare, l'assistenza medica è delle più precarie: non c'è una continuità, non c'è una preparazione, non ci sono strumenti adeguati.

Possiamo veramente tranquillizzare l'opinione pubblica e soprattutto (concludo, signor Presidente) possiamo utilizzare gli strumenti della repressione militare quando i giovani alle armi manifestano la loro protesta per questo stato di insufficienza, che riguarda molti aspetti, ma nel caso particolare che stiamo trattando ora riguarda appunto gli aspetti sanitari?

Nel dichiarare la mia insoddisfazione, onorevole Sottosegretario, lo faccio anche per dare a lei la possibilità — premuto anche dal Parlamento — di insistere su questo

aspetto affinché l'inchiesta non si risolva, come molte altre inchieste purtroppo, con chiusure di carattere burocratico. La vita di un giovane è stata stroncata — ritengo — per superficialità.

Ripeto che dobbiamo tranquillizzare le famiglie, dobbiamo tranquillizzare tutti i giovani ai quali affidiamo il dovere di difendere la nostra patria.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Sottosegretario, anche se abbastanza dettagliata, non è per me — lo dico subito — sufficientemente convincente. È una risposta che mi lascia insoddisfatto; dico anche che immaginavo che si sarebbe trattato di una risposta di tal genere: abbia pazienza, onorevole Sottosegretario, se mi esprimo in questa maniera.

Perché lo immaginavo? Perché c'è di mezzo la solita inchiesta, c'è di mezzo la solita commissione che deve accertare come si svolsero i fatti; e purtroppo è cosa risaputa, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che in questo nostro paese è un illuso — ed un illuso di taglia notevole — colui che pretende che questioni di tal genere possano concludersi entro uno spazio di tempo breve, uno spazio di tempo ragionevole, dico io.

Aspettiamo pure ciò che verrà detto al termine dell'inchiesta, ma intanto diciamo quello che già sappiamo tutti, onorevole Sottosegretario; e lo sappiamo molto bene perché fin dal giorno in cui è accaduto questo triste fatto abbiamo potuto leggere su numerosi organi di stampa quello che in effetti è accaduto.

Onorevole Sottosegretario, che cosa abbiamo letto? Che il soldato Ramadori è morto di diabete, che l'autopsia avrebbe accertato che la morte di questo ragazzo è dovuta a diabete non curato. Lo hanno scritto giornali autorevoli come « Il Giorno », « Il Messaggero », l'« Unità », « La Stampa », « Il Resto del Carlino »: ho qua i fogli; questi giornali

hanno parlato chiaro e non sono stati smentiti da nessuno.

Forse vi sarà stata, anzi senz'altro vi sarà stata, la « agitazione psicomotoria di origine nervosa » e la « nevrosi » delle quali si parla nel comunicato del Ministero della difesa del 16 ottobre, e delle quali lei prima parlava, onorevole Sottosegretario; ma mentre l'11 e il 12 ottobre gli ufficiali medici facevano tali diagnosi, la giovane recluta aveva ben altro male; aveva cioè il male che due giorni dopo lo portava alla morte.

Lo ricordava prima il collega Venanzetti: sarebbe stata necessaria l'insulina ed invece gli davano camomilla e pillole tranquillanti. Eppure non sarebbe stato difficile diagnosticare il vero male se nel nostro Esercito le cose andassero diversamente da come vanno, se nelle nostre caserme esistesse un adeguato servizio sanitario, se i regolamenti di disciplina fossero più giusti e più democratici.

Onorevole Sottosegretario, questo triste fatto ripropone due problemi. Il primo, come dianzi dicevo, è quello delle gravissime carenze del servizio sanitario militare: caserme vecchie, infermerie senza attrezzature, pochi ospedali. Mancano i medici: ho letto ieri che vi sono 1.800 medici, molti giovanissimi, per assistere mezzo milione di uomini sotto le armi.

Il secondo problema è quello dell'atteggiamento di molti, troppi ufficiali, medici o no, che con leggerezza giudicano « lavativo » e indisciplinato anche chi « marca visita » perchè sta veramente male.

È, in definitiva, il problema dei diritti dei soldati del quale ha parlato a Livorno, all'Accademia navale, il Presidente del Consiglio due giorni fa. Credo che l'onorevole Moro abbia usato parole giuste allorchè, approfondendo il concetto dei diritti civili dei militari, ha affermato che il dovere che questi assolvono « non toglie le prerogative proprie dei cittadini, il godimento intero di quei diritti umani, civili e politici che una democrazia riconosce come inalienabile patrimonio della persona ».

Onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, questo non si verifica ancora nei fatti, per chi presta servizio militare nel nostro Paese, e quanto è accaduto alla giovane re-

cluta Ramadori ne è purtroppo la tragica prova. Serva almeno questo dolorosissimo fatto, serva la morte del giovane militare del CAR di Casale Monferrato a porre in chi deve tutto l'impegno necessario per creare al più presto le condizioni che facciano, in concreto, del soldato italiano per davvero un cittadino con pienezza di diritti.

S P O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P O R A . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, io non intendo discutere tanto il caso specifico della recluta Ramadori, anche perchè il tema è stato approfondito dai colleghi e perchè nel fatto specifico penso, per quanto non sia un medico, che in definitiva una cantonata in una diagnosi possa essere presa. Sappiamo tutti che ne sono state prese tante da medici militari e civili, talvolta anche da illustri clinici.

Per me non è tanto questo il punto e non intendo contestare quanto ci ha riferito il Sottosegretario. Devo però sottolineare come nelle famiglie dei giovani che vanno militari permane la preoccupazione sulla loro assistenza.

Conosco ospedali militari e di questo argomento più volte mi sono occupato, insieme ad altri colleghi, anche in sede di esame del bilancio della difesa in Commissione. La Sanità militare si presenta così al giorno d'oggi: ospedali buoni, in definitiva, ma vuoti. Abbiamo parecchi colonnelli e tenenti colonnelli medici, mentre mancano assolutamente i gradi intermedi. Vi sono poi alcuni ufficiali di prima nomina, appena laureati, medici di complemento. Di conseguenza la Sanità militare continua a ridursi all'assistenza spicciola nei confronti dei militari, svolta di solito da giovani appena laureati. Questo crea già una preoccupazione, ancora più grave poi in marina laddove sulle navi in crociera per il mondo sale il guardiamarina appena laureato che deve assicurare l'assistenza a tutto l'equipaggio.

L'obiezione che si fa è di natura economica: nessun medico vuol fare più il militare

ed è inutile illustrare le differenze enormi di guadagno fra le due categorie. Neppure il generale medico riesce a guadagnare quanto il giovane civile appena laureato. Il problema però deve essere risolto, è necessario prendere dei provvedimenti. Cosa vogliamo fare degli ospedali militari? Vogliamo utilizzarli anche a fini civili o mantenerli nella situazione attuale, ridotti al rango di infermerie piuttosto che di ospedali? Vogliamo dare ai medici militari il trattamento adeguato o vogliamo praticamente istituire un servizio medico militare affidato a medici civili? In questa ambascia, in questa preoccupazione, che abbiamo sentito varie volte espressa effettivamente anche da ministri e da sottosegretari in Commissione, il tempo si dilunga, non si riesce a risolvere questo problema e ci troviamo ognitanto di fronte a questi casi dolorosi che scatenano grossi interrogativi.

Perciò, concludendo, desidero soprattutto richiamare il Governo a volere una buona volta affrontare a fondo il problema della Sanità militare. Per quanto riguarda il caso specifico della recluta Ramadori, non essendo medico, accetto quello che dice il Governo; mi dichiaro soddisfatto per questo lato ed insisto invece perchè si faccia qualche cosa di urgente e di definitivo per quanto riguarda la Sanità militare.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

VALITUTTI, CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la vertenza apertasi tra il personale del quotidiano « Il Giornale d'Italia » ed il suo editore ha fatto sorgere e diffondere il timore che un'altra voce, già interprete di una tradizione singolarmente feconda di forze morali ed intellettuali, stia per spegnersi, come di recente si sono spente altre voci significative, impoverendo ulteriormente il dibattito giornalistico-politico nell'Italia democratica, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che, nel rispetto del vigente ordinamento e nell'ambito dell'applicazione della recente legge sull'editoria, possano e perciò debbano essere promosse opportune iniziative per evitare la morte de « Il Giornale d'Italia », non solo per la sicurezza del lavoro del dipendente personale, ma anche per impedire che si restringa ulteriormente l'area della libertà di stampa nel nostro Paese.

(2-0462)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

PREMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale giudizio dia sulla decisione del consiglio di amministrazione della RAI, che ha sancito la lottizzazione selvaggia delle cariche direttive della società e la pratica spartizione dell'Ente radiotelevisivo fra cattolici e marxisti;

se ritenga compatibile con il criterio del pluralismo di opinione — espressamente previsto dalla legge di riforma n. 103 del 14 aprile 1975 — la decisione del predetto consiglio di suddividere le 21 poltrone dirigenziali secondo una proporzione che ne assegna 13 alla Democrazia cristiana, 5 al Partito socialista, 2 al Partito socialdemocratico ed 1 al Partito repubblicano;

come consideri il fatto che, malgrado la pesante situazione economica dell'Ente, 2 vice direttori generali e ben 8 direttori centrali (tutti meno uno) siano stati rimossi dalla carica e destinati all'ibernazione, vanificando e sperperando un patrimonio di capacità e di competenze acquisito attraverso lunghi anni di onorata milizia aziendale e costato alla collettività centinaia di milioni di lire;

se non giudichi estremamente scorretta — dato il grande numero di dirigenti sottoccupati, non occupati o a disposizione, alcuni di alta competenza professionale — la decisione di assumere nuove persone per preporle alle cariche direttive di cui sopra;

se non consideri una palese violazione delle norme sulla competenza e sulla professionalità la decisione di affidare, a giornalisti e programmisti, incarichi direzionali in settori squisitamente tecnico-amministrativi;

come valuti il fatto che, prima di procedere alle nomine, non siano stati esaminati i fascicoli personali di quei dirigenti che, per grado e *curriculum* professionale, potevano legittimamente aspirare all'affidamento degli incarichi, ma siano stati fatti oggetto di consultazione solo quelli di una trentina di persone (alcune di modesto rango aziendale), tutte legate ai partiti del centro-sinistra.

Poichè ancora non risulta che, in questa Repubblica democratica ed antifascista, viga una legge che consideri l'iscrizione ai partiti una condizione necessaria per far carriera, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti del consiglio di amministrazione della RAI che una tale legge ha — di fatto — istituito ed applicato.

L'interrogante, considerato il fatto che due o tre partiti politici non possono assicurare le condizioni di obiettività, di completezza d'informazione e di effettivo pluralismo, che sole giustificano e legittimano il mantenimento del monopolio statale, chiede al Ministro se non ritenga censurabili sotto un profilo costituzionale le nomine alla RAI.

Allo scopo, poi, di evitare la possibilità di azioni giudiziarie da parte di dipendenti dell'Ente (frustrati nelle loro legittime aspet-

tative e speranze), di consiglieri, di sindaci (già risulta che il sindaco Carboni abbia impugnato la delibera sulle nomine sia davanti alla Magistratura ordinaria che alla Corte dei conti) e di terzi in genere, l'interrogante domanda, infine, al Ministro se non reputi necessario invitare il consiglio di amministrazione della RAI a riunirsi, senza indugi, per procedere all'immediato annullamento dell'incredibile provvedimento adottato nella notte fra il 2 e il 3 dicembre 1975, per di più avversato dall'opinione pubblica, dai sindacati, dalle forze politiche e, in alcuni casi, dai partiti della stessa maggioranza.

(3 - 1878)

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che sono in corso di indizione tavole rotonde e convegni per discutere i risultati del nuovo processo del lavoro, pervenuto al secondo anno di applicazione;

che la riforma è stata unanimemente riconosciuta come fondamentale per la soluzione di annose controversie in materia di lavoro e di previdenza;

che la riforma sembra mancare nella sua totale applicazione per il non mantenuto impegno di adeguare le strutture della giustizia alle nuove norme,

si chiede di conoscere quali strumenti idonei sono stati approntati dal Ministero e quali concrete iniziative sono state adottate per eliminare gli inconvenienti lamentati, essendo ormai noto che il contenzioso in materia di lavoro, che sembrava essersi ridotto al consuntivo del primo anno di applicazione delle norme, è di nuovo oltre ogni limite temporale e che quello in materia di previdenza non ha mai sortito seri effetti riduttivi, in quanto a pendenze, anche con il nuovo processo del lavoro.

(3 - 1879)

MARIANI, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla situazione determinatasi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna,

dove taluni magistrati addetti hanno preferito lasciare l'ufficio chiedendo di essere assegnati ad altra funzione, data la prevalente attività discriminatoria di alcuni sostituti procuratori, soliti ad intervenire, talvolta volontariamente, anche con provvedimenti limitativi della libertà personale, a carico di giovani appartenenti a formazioni di destra, omettendo poi di usare almeno pari severità nei confronti di autori di gravi fatti commessi da appartenenti a formazioni parlamentari ed extra-parlamentari di sinistra, creando in costoro la convinzione di agire con la certezza dell'impunità, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano, accertata la situazione, di dover provvedere nell'ambito della propria competenza.

(3 - 1880)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno conservare al Banco di Napoli la quota di proprietà del giornale « Il Mattino », posto che, nell'attuale situazione della stampa italiana e con il quasi generale disavanzo dei giornali, non è presumibile che un'azienda editoriale possa accollarsi un onere così rilevante (a meno che non richieda, a sua volta, i danari allo Stato), e posto che l'eventuale acquisto da parte di gruppi industriali non editoriali sarebbe in funzione di interessi privati.

Il migliore modo di tutelare l'interesse generale e la libertà di stampa è quello di mantenere la proprietà, e ciò non contrasta con i fini istituzionali del Banco di Napoli, se si considera il problema nell'attuale contesto politico e sociale.

(4 - 4897)

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — (Già 3 - 1752)

(4 - 4898)

GATTONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Con sentenza dell'8 novembre

1974, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della « Società nolana impresa elettrica », avverso la richiesta dell'Enel, circa lo esercizio dei gruppi elettrogeni per la produzione di energia; viceversa, il Consiglio di Stato ha dichiarato legittimo il ricorso dell'Enel, sempre con sentenza 8 novembre 1974, circa la rete di distribuzione realizzata dalla SNIE in difformità dell'autorizzazione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Premesso quanto sopra, si chiede di sapere:

quali provvedimenti hanno adottato le autorità preposte nei confronti della SNIE per gli impianti illegalmente costruiti;

se non si ritiene che tali impianti debbano essere trasferiti all'Enel, unitamente all'utenza servita, al fine anche di sgravare il fondo di compensazione termica del sovrapprezzo incamerato dalla SNIE, nonostante le attuali elevate tariffe elettriche.

(4 - 4899)

GATTONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'Enel, in data 22 luglio 1974, attivò la fornitura di energia elettrica al cantiere della ditta « Sepe », appaltatrice, per conto dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli, della costruzione dei fabbricati di edilizia popolare siti nel territorio del comune di Casamarciano, limitrofo al territorio del comune di Nola;

che successivamente, in data 7 luglio 1975, l'IACP richiese all'Enel la fornitura di energia elettrica per il complesso edilizio in costruzione;

che l'Enel, in relazione alla domanda di cui al punto precedente, approntò il relativo progetto,

l'interrogante chiede di conoscere:

la legittimità o meno della richiesta telegrafica di sospensione della pratica di allacciamento da parte del presidente dell'Enel e la legittimità della deliberazione del Consiglio comunale di Casamarciano n. 88 del 14 ottobre 1975, in una materia (costruzione di impianti elettrici) demandata per legge ai competenti organi ministeriali, su pa-

rere del consiglio di amministrazione dell'Enel;

i provvedimenti presi dalla Regione Campania, conformemente alle disposizioni di legge, per il rigetto della deliberazione presa dal comune di Casamarciano, in violazione di norme di legge, ribadite dal Consiglio di Stato con sentenza dell'8 novembre 1974.

(4 - 4900)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le interrogazioni nn. 3 - 1875 e 3 - 1876 dei senatori Giovannetti ed altri saranno svolte presso la 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 10 dicembre 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione del disegno di legge:

Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (2211) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc. IV, nn. 144 e 145*).

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:

1. contro il senatore CUCINELLI, per il concorso nel reato di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del codice penale, 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Documento IV, n. 144*).

2. contro il senatore CENGARLE, per concorso nel reato di peculato (articoli 81, 110, e 314 del codice penale) (*Doc. IV, n. 145*).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari